



## TRICOLORE INTERVISTA

### S.A.R. IL PRINCIPE SERGIO DI JUGOSLAVIA



*Lei crede che l'istituto monarchico abbia un futuro?*

Certo, ma innanzitutto ha un presente!

Ancora oggi più di 30 nazioni coronano le loro istituzioni e fino all'allargamento del 2004 metà delle nazioni dell'Unione Europea erano monarchie. Inoltre in paesi con un'organizzazione federalista la monarchia è l'unica garante dell'unità nazionale, si vede benissimo in Spagna così come in Belgio. A questo proposito, mia nonna Maria José mi raccontava che a Bruxelles si diceva che i belgi sono valloni o fiamminghi e che l'unico belga era il Re, all'epoca suo nipote Baldovino.

*Lei era molto legato ai suoi nonni materni?*

Sì, ho avuto il privilegio da bambino di andare tutti gli anni in vacanza a Cascais con mia sorella Elena. Eravamo ospiti a "Villa Italia" e mi ricordo che salutavamo in due modi Umberto II: prima il Re, poi il nonno. Cioè prima protocollarmente poi subito dopo con l'affetto incredibile che quest'uomo eccezionale sapeva darci e meritare da noi. Ogni giorno era un incontro nuovo, straordinario. Lui dava sempre nuovo impulso all'affetto ma anche al rispetto. Non ci sgridava mai, ma se arrivavamo in ritardo alla colazione ci puniva con il suo silenzio. Era la cosa peggiore per me, perché mi piaceva tanto parlare con lui, che sapeva ascoltare, consigliare, stimolare una riflessione sia ad un bambino di cinque anni, com'ero io, sia ad un alto Prelato, ad un Principe o ad un anziano combattente italiano, che aveva fatto migliaia di chilometri per venire a salutare "o' Re", come si dice a Napoli.

*E sua nonna?*

E' stata Regina fino all'ultimo giorno! Una donna di carattere, ma affabile. Come il nonno, era colta, appassionata d'arte, aperta alle novità ma fedele alla Tradizione. Qualcuno l'ha descritta come anticonformista, ma si tratta di una definizione semplicistica e superficiale per una persona con una tale personalità e che condivideva tante cose con il consorte. Mettere in contrasto le figure di quel Re e di questa Regina è un'assurdità, così come quando stupidamente si chiede ad un bambino se preferisce il padre o la madre. Mio nonno e mia nonna erano due persone coscienti dei loro doveri e delle situazioni contingenti. Spesso, gli scrittori fanno delle ricostruzioni o delle supposizioni ma finora nessuno sa realmente cosa ha dovuto sopportare la Famiglia Reale durante il ventennio.

E poi ci sono quelli che credono di aiutare la Dinastia mettendo in cattiva luce mio bisnonno, Re Vittorio Emanuele III. Sono irresponsabili e in mala fede. La storia riconoscerà il ruolo fondamentale di quest'uomo che ha completato con l'entrata a Vittorio Veneto il 4 novembre 1918 il Risorgimento iniziato esattamente 70 anni prima da suo bisnonno, Re Carlo Alberto.

*Quale è l'origine dei Savoia-Carignano?*

Il primo Principe di Carignano fu Tommaso, ultimogenito del Duca di Savoia Carlo Emanuele I e di Caterina d'Austria, figlia del Re di Spagna Filippo II. Nato nel 1596, fu capostipite della linea di Savoia-Carignano-Soissons-

*(Continua a pagina 2)*



*(Continua da pagina 1)*

Villafranca. Gli successero di padre in figlio Emanuele Filiberto (1656-1709), Vittorio Amedeo (1709-41), Luigi Vittorio (1741-78), Vittorio Amedeo (1778-80), Carlo Emanuele (1780-1800) e Carlo Alberto, che aveva due anni alla morte del padre.

*Lei ha molta ammirazione per il primo Re del ramo Savoia-Carignano?*

Sì, più leggo di Re Carlo Alberto, più ritrovo tanti tratti di nonno Umberto II: il senso dello Stato, la volontà di modernità e di evoluzione ma non di rivoluzione, la spiritualità, il senso del dovere, il rispetto e l'insegnamento della storia Dinastia nei secoli, l'impegno sociale, la preservazione del patrimonio e dell'ambiente, la scelta del Portogallo per un esilio volontario. Consentitemi anche un particolare: l'amore per il castello di Racconigi.

*Recentemente un giornalista scriveva che se Lei non è il "Principe di Piemonte" è sicuramente il Principe del Piemonte.*

Subito, quando ho potuto, ho voluto vivere in Italia e, essendo un Savoia, naturalmente a Torino. Non è stata una scelta, ma un profondo desiderio.

Mi spiace d'essere l'unico Savoia, fino ad oggi, a scegliere quale residenza abituale la capitale sabauda, la prima dell'Italia unificata.

*Perché ha scelto di venire proprio a Napoli nei primi di giugno?*

A 60 anni dal referendum istituzionale desideravo essere in questa stupenda città, così cara a tutta la mia famiglia e così carica di ricordi di quel periodo storico così drammatico. A Napoli nacque mia madre, che fu costretta a lasciare la città per l'esilio il 6 giugno 1946, insieme a mia nonna, la Regina Maria José.

Ma ho scelto Napoli anche per testimoniare concretamente la mia viva gratitudine alla delegazione campana dell'Associazione Internazionale Regina Elena e a tutti i monarchici che non hanno mai ammainato la Bandiera durante l'esilio e che, purtroppo, oggi si sentono sempre più ignorati proprio da chi dovrebbe dimostrar loro gratitudine ed affetto. Proprio a Napoli, il 15 marzo 2003, accogliendo i Principi Vittorio Emanuele ed Emanuele Filiberto di Savoia, che rientravano in Italia dall'esilio, i fedeli della Corona credevano in un futuro radioso, che avrebbe permesso di rilanciare le attività. Ma sono rimasti delusi: oggi, quando si menziona il Quirinale, lo si fa sempre più spesso con riferimento ad un nuovo locale ginevrino...

*Cosa pensa del partito monarchico, realtà che alcuni sodalizi cercano di proporre anche oggi? E dell'impegno in politica di un Principe?*

Sono sempre stato contrario all'abbinamento delle due parole "partito" e "monarchico". A mio avviso questo binomio non ha senso perché la caratteristica fondamentale del Principe è di essere super partes. Dunque sono contrario al partito che sia "del Principe" o "per il Principe". Inoltre sono contrario all'impegno in politica o in un movimento d'opinione di un Principe, soprattutto se è il Capo di una Casa o il suo erede.

*Ritiene che la monarchia potrebbe aiutare l'Italia a recuperare la sua vera identità culturale e storica, allo scopo di poter meglio affrontare le sfide del mondo moderno?*

Senz'altro! L'istituto monarchico avrebbe in particolare un ruolo importante a livello europeo ed internazionale. da completare

*Uno degli argomenti saliti ultimamente alla ribalta delle cronache è quello degli Ordini Cavallereschi o Dinastici. Ad istituzioni dal glorioso passato storico si affiancano fenomeni poco meno che pagliacceschi. Qual'è il suo pensiero al riguardo degli Ordini?*

Relativamente agli ordini di fantasia o che pretendono falsamente d'essere la continuazione di ordini antichi ormai estinti e che cercano visibilità per business, mi limito ad un "no comment!". Non meritano di più.

Sono naturalmente degni d'onore e di massima considerazione gli Ordini statuali e quelli vaticani, oltre a quelli riconosciuti dalla Santa Sede. Questi ultimi sono soltanto due, come ha nuovamente ricordato pochi giorni fa "L'Osservatore Romano": il Sovrano Militare Ordine di Malta e l'Ordine Equestre del S. Sepolcro di Gerusalemme.

*(Continua a pagina 3)*



*(Continua da pagina 2)*

Infine ci sono gli Ordini delle Case che hanno regnato.

Sono convinto che gli Ordini possano svolgere un ruolo di primo piano per il rispetto della Tradizione, ma è importante che siano aggiornati nelle attività, pur rimanendo fedeli ai loro antichi statuti.

*Si dice che Lei abbia rassegnato le dimissioni del Consiglio dell'Ordine dei SS. Maurizio e Lazzaro. Perché?*

Non è esatto. La verità è che ho riconfermato le dimissioni rassegnate rapidamente dopo la mia nomina. Le ragioni sono di due tipi: i miei numerosi impegni e il modo di amministrare.

*Quale posto assegna, nell'ambito di una seria attività a favore della Monarchia Costituzionale, alle attività culturali?*

Uno dei principali. Se qualcuno non sa da dove viene non potrà mai andare avanti, come dice spesso l'Arciduca Otto d'Asburgo.

La cultura ha un ruolo importantissimo, molto ben compreso dalle Principesse Sabaude, da mia zia Maria Gabriella che ha creato una fondazione, scritto libri ed articoli e tenuto numerose conferenze, fino a mia madre, che si è sempre impegnata in questo campo, che a Parigi presiede l'attivissima Associazione degli Amici di Oscar Wilde e che è stata anche insignita dal Primo Ministro francese del raro cavalierato "delle arti e delle lettere".

*Quali sono, a suo parere, i doveri di un Principe nei confronti delle attività di beneficenza?*

Un Principe deve dedicarsi prioritariamente e concretamente alla beneficenza. Gli slavi non hanno nessun merito in questo, perché c'è l'hanno nel DNA, basta vedere mia bisnonna la Regina Elena o la mia famiglia paterna in Serbia.

Questa beneficenza deve però essere umile, diretta, controllata e personale come fa l'Associazione Internazionale Regina Elena in Italia ed all'estero. Quante volte ho partecipato a missioni umanitarie organizzate da questa associazione ed ho potuto constatare che dal reperimento degli aiuti fino alla donazione finale tutto è verificato e preso in carico dai nostri volontari. Attualmente, diversi nostri soci, ufficiali e sottufficiali delle forze armate, distribuiscono loro stessi gli aiuti umanitari che dall'inizio dell'anno abbiamo inviato in Albania, in Bosnia, in Iraq, in Serbia (Kosovo) e, la settimana scorsa, in Terra Santa. Ogni anno la delegazione italiana onlus di questa associazione distribuisce aiuti per un valore di circa un milione di euro.

Mi ricordo della nostra missione in Umbria e nelle Marche. Lo stesso giorno del terremoto, il 26 settembre 1997, subito due colonne sono scese sul luogo della catastrofe e sono arrivate in serata; l'accampamento era a quasi 1.000 m di altitudine e la temperatura era di circa zero gradi. Sono seguite altre 20 missioni, per un valore all'epoca di circa 70-0.000 euro. Ho partecipato all'ultima, il 14 dicembre 1997, andando container per container a portare cibo, dolci natalizi, coperte, libri ecc. Mi ricordo sempre dell'accoglienza. E' stato davvero commovente l'incontro con questa gente che aveva perduto la casa che aveva spesso messo una vita a costruire o ad acquisire. E mi sono reso conto che qualunque valore potessero avere i nostri regali quello che mancava di più era il contatto umano. Da quel giorno ho sempre voluto recarmi "sul terreno", personalmente, uomo tra gli uomini.

Uno dei principali doveri di un Principe è proprio quello di curare i rapporti diretti con il popolo!

*Spesso si parla male delle associazioni di beneficenza*

Le invidie, le gelosie e le incomprensione sono numerose.

Personalmente ho un ammirazione senza limiti per il volontariato: queste persone non offrono solo tempo e mezzi, offrono una parte della vita loro e, quasi sempre, direttamente o indirettamente, dei loro familiari!

Inoltre spesso l'albero nasconde la foresta. Per esempio, quando ci fu lo scandalo Arcobaleno, l'Associazione Internazionale Regina Elena riuscì a mandare ben 73 tonnellate di aiuti umanitari in Montenegro ai profughi kossovari.

Certo si parla di più dei treni in ritardo che di quelli che arrivano in orario...

L'unica vera pecca di alcune organizzazioni, al di là della generosità e della buona volontà ed onestà dei volontari, sta nella gestione. Non credo nelle manipolazioni, ma ho paura degli sprechi.

Da quando presiedo l'Associazione Internazionale Regina Elena, nel marzo 1994, ho ancora ridotto le spese di struttura, peraltro già basse rispetto alla media nazionale ed internazionale. Non abbiamo sedi se non quelle messe gratuitamente a disposizione dai soci, non abbiamo impiegati pagati o che ricevono rimborsi spese, ciascuno paga i suoi viaggi, i suoi pranzi, il suo telefono, il suo fax e le sue connessioni internet. Così arriviamo a meno dell'1% di spese all'an-

*(Continua a pagina 4)*



(Continua da pagina 3)

no, pari allo 0,49% nella delegazione italiana.

E' inaccettabile vedere organismi che distribuiscono poco e sprecano milioni di euro per sedi immense e fastose ma non efficienti, riunioni al ristorante, o stipendi di segretarie non laureate superiori a quello del prefetto di una provincia! Questi rarissimi fatti sono scandalosi e mi rallegro quando la stampa ha il coraggio di denunciarli: bisogna evitare che l'erba cattiva scacci quella buona.

*Attualmente è molto impegnato a favore dei terremotati in Indonesia?*

Sì. Com'è sua abitudine, l'Associazione Internazionale Regina Elena si è mobilitata immediatamente.

Il terremoto ha avuto luogo il 27 maggio alle ore 00.53 e nello stesso giorno, prima delle ore 15, era già stata costituita una unità di crisi, copresieduta dall'Ambasciatore d'Indonesia in Italia e da me, che ha lanciato una sottoscrizione internazionale gestita da un Comitato di garanzia presieduto dal Dr. Roberto Cerrato, Presidente di "Proteggere Insieme" e Capogabinetto del Sindaco di Alba, e che ha per Vicepresidenti il Dott. Maurizio Carcione, Sindaco di Nizza Monferrato, e il Dott. Giorgio Torchio, Console Onorario d'Indonesia. Nel corso delle prossime ore, raggiungeranno il Comitato anche esperti e due consulenti spirituali, uno cattolico ed uno islamico.

L'organismo di garanzia controllerà la destinazione di tutti gli aiuti, si avvarrà della collaborazione di un comitato scientifico che andrà ad identificare tecnici e gli esperti in grado di costituire in minor tempo possibile una fitta rete di relazioni ed opportunità dedicate alla crisi, nonché un canale diretto con le zone bisognose per capire e soddisfare per quanto possibile le esigenze più urgenti.

Le attività operative dell'Unità di Crisi saranno coordinate dal Direttore Operativo dell'AIRH, Generale Ennio Reggiani. L'obiettivo è quello di indirizzare i soccorsi verso i piccoli centri, verso i piccoli villaggi dove necessitano interventi mirati e dove, soprattutto, non arrivano le task force di soccorso internazionali.

Martedì 30 maggio l'Unità di Crisi si è riunita presso la Farnesina, per l'indirizzo ed il coordinamento generale degli interventi tecnici e operativi.

Seguo personalmente giorno per giorno le attività dell'Unità di Crisi insieme all'Ambasciatore d'Indonesia in Italia, una persona che stimo molto anche per la sua competenza. Ho avuto modo di conoscere S.E. Susanto Sutoyo al suo arrivo in Italia e di apprezzarne l'onestà intellettuale, la volontà di dialogo e la concretezza dei progetti.

*Tutti parlano ora di valori ma pochi li definiscono. Quali sono i suoi Altezza Reale?*

Il tema è vasto ma per essere breve direi che mi riconosco in quelli precisati e vissuti dall'unico organo veramente rappresentativo dei monarchici italiani, il Coordinamento Monarchico Italiano. Nella sua conferenza programmatica del 27 maggio 2006, il C.M.I. li ha riassunti in questo modo:

*“Uno Stato di diritto che si ispiri ai valori giudaico-cristiani e li tuteli adeguatamente, assicurando la libertà del popolo, la sovranità nazionale e l'unità nel rispetto delle diverse realtà culturali e regionali.*

*Uno Stato solidale con i più deboli, che protegga la proprietà e il libero mercato e promuova uno sviluppo armonioso nel rispetto dell'ambiente. Attivo nella protezione del patrimonio nazionale culturale ed artistico per le migliori condizioni di fruibilità e garante della corretta conservazione.*

*Uno Stato fedele alla sua vocazione europea e alle sue alleanze, che operi per assicurare l'educazione delle generazioni più giovani e lo sviluppo di una sanità sociale diffusa nel territorio; pronto a garantire la difesa e la sicurezza dei cittadini, sia all'interno che verso l'esterno e che promuove e tutela la suprema dignità della vita umana, dal suo concepimento fino alla morte naturale.*

*Uno Stato garante della dignità dell'individuo e prodigo di una “Giustizia giusta”, rapida, certa e uguale per tutti”.*

*Principe e principio sono due termini molto simili: quanto conta, per un vero Principe, il rispetto dei principi ed in qual conto egli deve tenerli nelle scelte di vita d'ogni giorno?*

Se per ognuno la cosa la più importante è il rispetto della parola data, per un Principe questa deve essere la base della sua filosofia di vita.

Dico spesso che i principi sono più importanti dei Principi, perché un Principe senza principi sarebbe indegno dei suoi natali!

### TRICOLORE

*Direttore Responsabile: Dr. Riccardo Poli*

*Redazione: v. Stezzano n. 7/a - 24052 Azzano S.P. (BG)*

*E-mail: [tricolore.associazione@virgilio.it](mailto:tricolore.associazione@virgilio.it)*

*[www.tricolore-italia.com](http://www.tricolore-italia.com)*